

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

L'ACCORPAMENTO CHE FA DISCUTERE

LA DESTINAZIONE
Trani, dovrebbe in tempi relativamente brevi ospitare tutti gli uffici giudiziari



SOTTOSCRITTO IERI DAL MINISTRO CANCELLIERI

Da Roma arriva la doccia fredda con la firma del decreto

● Ora c'è anche l'ufficialità: dal 13 settembre le sezioni di tribunale di Barletta, Canosa e Ruvo saranno soppresse; quella di Molfetta continuerà a funzionare 2 anni per smaltire il contenzioso civile e penale pendente al 12 settembre e quella di Andria opererà, sempre per il carico pendente, altri 5 anni portando ad esaurimento, oltre al proprio, anche il ruolo di Ruvo. La firma al decreto è giunta ieri sera. Come previsto, il ministro della giustizia Anna Maria Cancellieri non ha mutato una virgola rispetto al testo anticipato nei giorni scorsi; ha solo vergato. Dal 13 settembre il Tribunale di Trani sarà unica sede giudiziaria per l'intero contenzioso del circondario, che ha competenza

IL MINISTRO
Anna Maria Cancellieri



su 11 comuni. A Trani, inoltre, si tratteranno le cause ora pendenti nelle sezioni di Barletta e Canosa. Prevista, invece, per il prossimo anno la riorganizzazione degli uffici del Giudice di Pace, le cui attuali sedi, dunque, continueranno a funzionare regolarmente. Il decreto giungerà stamattina al presidente del Tribunale Filippo Bortone, che ha appreso l'ufficialità ieri sera con una telefonata giunta da Via Arenula. *[antonello norscia]*

Tribunale, oggi Consiglio comunale

Barletta, l'assemblea convocata per le 11.30. Intanto proseguono le reazioni

● **BARLETTA.** Sede distaccata del Tribunale, proseguono le iniziative per evitare l'accorpamento. E oggi, alle 11.30, si terrà il consiglio comunale. L'assemblea è stata convocata d'urgenza dal presidente, Carmela Peschiera, nella sala consiliare al 1° piano del teatro comunale "Curci", e avrà come ordine del giorno le «Problematiche relative alla chiusura ex D.Lgs. 155/2012 della sezione distaccata di Barletta del Tribunale di Trani.- Atto di indirizzo».

PASTORE -E sulla vicenda si registrano nuove prese di posizione. Il consigliere regionale socialista Franco Pastore chiede che «Il consiglio comunale sancisca volontà comune di opporsi con pool giuridico».

«Il Comune di Barletta assuma la responsabilità di opporsi, formalmente, nei modi e nelle sedi



opportuni al diniego della possibilità di mantenere la sede del tribunale a Barletta, - prosegue Pastore - diniego basato, stando a quanto riferito nella nota del Ministero, sull'articolo 8 del

D.lgs.n. 155 del 2012».

E sempre Pastore chiede che tale determinazione sia sancita proprio dal consiglio comunale.

«L'edificio presso il quale l'ex sezione distaccata aveva sede - si

legge nella nota esplicativa diffusa dal sindaco e inviata dal ministero - non possiede le caratteristiche imposte dall'art.8 cit. che ne consentano un suo utilizzo a servizio della sede accor-

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO La sede distaccata del Tribunale, in via Zanardelli, a Barletta

pante».

«Ritengo che si possa entrare e contestare nel merito tale aspetto ed è una via da percorrere, nella legittimità e consapevolezza di operare nel modo giusto ed efficace - spiega Pastore che propone, inoltre, che «l'Amministrazione comunale faccia propria avvalendosi di un pool giuridico, composto da avvocati e tecnici facenti riferimento alle associazioni impegnate nella lotta a difesa del tribunale di Barletta, quali l'Udai, lo stesso ordine degli avvocati e le altre esistenti e operanti in città».

MARZOCCA -E sempre su quanto previsto dal decreto legislativo n. 155 del 2012 "spending review" interviene il consigliere comunale Ruggiero Marzocca che, nel valutare come «incomprensibile» la decisione di «chiudere la sede di Barletta»

decisione che costituisce «un danno per i cittadini e per tutti gli operatori coinvolti in questo settore».

Inoltre, afferma sempre Marzocca «il risparmio che potrebbe derivare dalla chiusura della sede di Barletta è sicuramente inferiore ai costi che il Ministero dovrà sopportare per il trasferimento degli uffici, attualmente presenti nella sede di Barletta, oltre ai lavori di ristrutturazione per adeguare i nuovi uffici giudiziari. Ecco perché credo che la chiusura della sede di Barletta del Tribunale di Trani non porterà alcun risparmio per lo Stato. La mia proposta è di realizzare una vera e propria Cittadella della Giustizia, che appare l'unica soluzione possibile per risolvere i problemi esistenti, e in attesa prorogare il termine della chiusura della sede di Barletta in modo tale da evitare inutili disagi».

MICHELE DICORATO-GIUSEPPE DIPAOLO*

Un tribunale da difendere

L'assurda vicenda relativa alla soppressione del Tribunale di Barletta, ha fatto emergere alcune criticità che la nostra città e il nostro territorio sta registrando da diverso tempo.

Va subito chiarito che non si tratta di un'azione di campanile, ne tanto meno di difendere l'indifendibile, ma si tratta solo di appellarsi al buon senso che è l'unico elemento che dovrebbe accompagnare chi ha il compito di decidere sulla testa dei cittadini-contribuenti.

Senza entrare nel tecnologismo, noi della Buona Politica vogliamo far emergere alcuni elementi che fanno di questa storia una "storia" tutta italiana:

il Tribunale di Barletta è stato costruito senza chiedere fondi allo Stato; il Tribunale di Barletta non costa nulla al contribuente in quanto nessun fitto viene erogato da parte del Ministero di Grazia e Giustizia; il Tribunale di Barletta, è in assoluto la sede giudiziaria distaccata che regola il maggior numero di pratiche; il Tribunale di Barletta è ubicato in una posizione strategica, facile da raggiungere da tutti i Comuni limitrofi, dotata di ampi parcheggi, dotata di aule giudiziarie capienti e confortevoli; basterebbero queste quattro ri-

flessioni per impedire a chi che sia di distruggere ciò che la nostra comunità, con sacrificio e dedizione ha saputo creare.

Ora vorremmo elencare cosa provocherebbe l'eliminazione del nostro presidio giudiziario:

il Tribunale di Trani sarà costretto a ricercare altri luoghi (pubblici o privati) che dovrà necessariamente regolare in termini di canone mensile, di adeguamento, di ristrutturazione ecc...: il Tribunale di Trani, dovrà necessariamente sospendere numerosissimi processi in attesa di riorganizzazione; la città di Trani subirà un maggior traffico cittadino per lo spostamento dell'utenza; i cittadini di Barletta e Canosa, in primis, saranno costretti ad andare a Trani subendo così disagi economici e lavorativi.

Bene, ora noi ci chiediamo: Il Ministero ha mandato un suo tecnico a verificare l'esistente prima di decidere? Esiste una relazione che descrive bene quali potrebbero essere i vantaggi per i cittadini? Il Tribunale di Trani, non dovrebbe essere il Tribunale di Barletta Andria Trani visto che il nostro territorio fino a prova contraria è una Provincia policentrica e che in virtù di questo si sono organizzati alcune sedi pubbliche (sede della Provincia e relativi Assessorati, della ASL, dell'Archivio

di Stato, ecc...)? Ancora ci chiediamo, dov'è l'efficienza amministrativa ed economica che questo provvedimento dovrebbe far registrare?

Mai come in questo caso siamo convinti delle nostre asserzioni, mai come in questo caso riteniamo che Barletta debba rivendicare in maniera forte e chiara la sua indisponibilità a rinunciare ad un servizio pubblico di tale importanza.

La vicenda riguarda l'intero territorio e l'intera comunità. Non è una questione che si può relegare agli Avvocati e/o agli addetti ai lavori, il danno vero e sostanziale rischia di subirlo l'intera comunità della Provincia Barletta Andria Trani.

Noi proponiamo e condividiamo alcune iniziative di lotta: Consiglio Comunale a Barletta nella sede del Tribunale;

Consiglio Provinciale a Barletta; Adesione al referendum popolare (la nostra Regione si è fatta promotrice); la richiesta di rendere policentrico il Tribunale di Trani; la richiesta di sospendere qualsiasi decisione in attesa di esaminare perfettamente i costi e i benefici di un eventuale accorpamento che al momento appare a dir poco assurdo.

* consiglieri provinciali de «La Buona Politica»